

Unione Italiana Sport Per tutti



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)

Data 17/01/2007

ARGOMENTI:

- Conferenza stampa: l'impegno per la pace e la giustizia riparte dall'Africa
- Le ultime tra Lega, Figc e Coni (4 pagg.)
- Candidature Uefa: Platini conquisterà la poltrona della presidenza?
- Universiadi: stasera l'apertura tra le polemiche
- I fratelli Gramajo uniti per Miguel

L'impegno per la pace e la giustizia riparte dall'Africa

"La politica estera dell'Italia fatta dagli italiani"

Mercoledì 17 gennaio 2007 - Ore 11.00

Roma, Federazione Nazionale della Stampa Italiana

Corso Vittorio Emanuele II, 349

Conferenza stampa

Promossa dalla Tavola della pace, Coordinamento Nazionale degli Enti Locali per la Pace e i Diritti Umani, Articolo21, Libera, Uisp

Con qualche giorno d'anticipo sul Forum Economico Mondiale di Davos (Svizzera) dal 20 al 25 gennaio 2007 si svolgerà a Nairobi (Kenya) il 7° Forum Sociale Mondiale. Noto anche come "Forum di Porto Alegre" dove ha avuto origine nel 2001, il Forum Sociale Mondiale è un grande incontro della società civile di tutto il mondo impegnata a fronteggiare i grandi problemi del nostro tempo promuovendo la globalizzazione della giustizia, dei diritti umani, della solidarietà e della democrazia.

Mentre a Davos si riuniranno duemila esponenti dei paesi più ricchi del mondo, a Nairobi decine di migliaia di persone provenienti da ogni parte del mondo s'incontreranno per la prima volta in Africa per rafforzare il proprio impegno contro la miseria e la guerra, l'ingiustizia e il caos internazionale e dare un futuro diverso all'umanità.

Al Forum Sociale Mondiale di Nairobi parteciperà anche una delegazione italiana particolarmente ampia e qualificata.

Chi sono i tantissimi italiani che vi prenderanno parte? Cosa ci vanno a fare? Perché ci vanno? Quali sono gli eventi e le iniziative in programma? Quali sono i progetti in cantiere?... E ancora: chi ha aderito all'Appello "Diamo voce all'Africa"? Quali sono i programmi d'informazione e comunicazione che daranno voce all'Africa e agli africani dal 20 al 25 gennaio? Cosa farà la Rai? E le altre Tv, radio, giornali, agenzie...

Per rispondere a queste domande Vi invitiamo a partecipare alla Conferenza stampa che si terrà mercoledì 17 gennaio alle ore 11.00 a Roma presso la Federazione Nazionale della Stampa Italiana, Corso Vittorio Emanuele II, 349.

Alla Conferenza Stampa interverranno, tra gli altri, **Flavio Lotti**, Coordinatore Nazionale della Tavola della pace, **Francesco Cavalli**, Vicepresidente Coordinamento Nazionale Enti Locali per la pace e i diritti umani, **Giuseppe**

Giulietti, Portavoce Associazione Articolo 21, **Tonio Dell'Olio**, Libera International, **Filippo Fossati**, Presidente Nazionale Uisp.

www.nairobi2007.it

Ufficio stampa

Alessandra Tarquini 347.9117177 - Floriana Lenti 338.4770151

Elisa Marincola 338.9849315

Sito: www.nairobi2007.it - mail: stampa@perlapace.it

Fonte: www.articolo21.com

L'appello di Pancalli

«Non roviniamo tutto»

«Bocciare le nuove regole sarebbe gravissimo»

ROMA — Avvocato Pancalli, dopo quattro mesi da commissario non si sente un po' stanco?

«Fisicamente sono molto provato, perché non sono stati quattro mesi normali. C'è stata la gestione straordinaria della Figc, con fortissime brillazioni, una attenzione mediatica enorme e la necessità di gestire non soltanto le riforme. E c'è stata l'ordinaria amministrazione, che per la Federcalcio e in assenza di un consiglio, è molto impegnativa».

Qual è stato il momento più difficile dal 21 settembre ad oggi?

«Deve ancora arrivare ed è rappresentato dall'assemblea di lunedì, chiamata a votare il nuovo statuto. Nelle ultime ore si sono riaffacciate questioni che consideravo superate e che mi auguro non costituiscano l'elemento ostativo al processo di riforma del calcio. Se il nuovo statuto non dovesse essere approvato, non andrebbe in fumo soltanto il lavoro di quattro mesi, ma anche un metodo, per il quale mi sono impegnato in prima persona e nel quale ho sempre creduto. Io e Massimo Coccia avremmo potuto imporre dall'alto le nuove regole, ma sarebbe stato mortificante per il calcio; invece ho voluto coinvolgere tutte le componenti, mettendoci intorno a un tavolo per aprire un dialogo e trovare un punto di intesa. Ho cercato di far emergere la voglia comune di cambiare, perché questo ci veniva chiesto da chi segue il calcio. Ho tentato di far sì che questa bozza di statuto fosse il prodotto di una maturazione interna di tutte le componenti».

I risultati sembravano raggiunti, dopo il vertice di sabato scorso. Invece che cosa è accaduto?

«Ci ritroveremo venerdì, per un nuovo impegno prima dell'assemblea per vedere dove stiamo andando. Se il calcio perde questa occasione, qualcuno dovrà prendersi le proprie responsabilità, senza poter lamentarsi di quanto accadrà. Io ho compiuto in assoluta trasparenza un lavoro di mediazione che potesse essere utile al calcio e non accetto che lo si definisca il solito compromesso all'italiana. È stato invece un lavoro politico nel segno del buonsenso, per arrivare a soluzioni condivise. Vedremo come andrà a finire».

In attesa dell'assemblea, la bozza di statuto la soddisfa?

«Posso dire che quella preparata da Massimo Coccia contiene elementi di cambiamento epocali, a cominciare dall'abolizione del diritto di veto, che attribuisce al mondo del calcio la possibilità di riappropriarsi di un modello non più imbrigliato da logiche di potere. È stata rivoluzionata la giustizia sportiva; abbiamo rafforzato il potere della Covisoc; sono nuovi il regolamento degli agenti, che libera il campo dall'ipotesi di conflitti di interesse in ambito familiare e quello degli arbitri, che hanno chiesto di intervenire con alcune modifiche, ma che cominciano ad apprezzarlo. Siamo intervenuti sul settore giovanile, per

dare più forza ai vivai».

Viste le ultime resistenze, il calcio sembra un malato che rifiuta ogni cura. È così?

«Nonostante tutto, voglio essere ottimista, almeno fino a lunedì. Se penso alle telefonate di uomini di campo che ho ricevuto, noto una gran voglia di cambiare, fermo restando che il processo di riforma non può esaurirsi con l'approvazione dello statuto o l'elezione del presidente e del nuovo consiglio federale, del quale peraltro c'è urgente bisogno, visto la scadenza del 18 aprile quando l'Uefa assegnerà l'Europeo 2012. Li dovremo presentarci con un governo della federazione».

Intanto gli stadi si sono svuotati. Come si riporta la gente a vedere il calcio dal vivo?

«I tifosi preferiscono restare a casa per una serie di concause, anche facili da immaginare: van-

no da Calciopoli, agli impianti non confortevoli, al prezzo dei biglietti troppo alto a quanto offre la tv. Per riportare i tifosi dove dovrebbero essere, occorre un governo federale che sappia parlare alla gente, restituendo credibilità allo sport più amato. Qui tutto appare sopra le righe; si tratta di normalizzare un sistema che non è così normale e di riattribuire la normalità che dovrebbe appartenere allo sport. La Coppa del Mondo, che l'Italia ha vinto, non è soltanto il simbolo di un gruppo eccezionale, ma rappresenta la forza dello sport italiano e la speranza di riappropriarsi dei valori migliori di quella che resta una disciplina sportiva. Le regole, per quanto ben fatte, da sole non basteranno mai, servono senso etico, moralità, lealtà».

È proprio impossibile andare d'accordo con la Lega di Milano?

«Io ho rispetto per i presidenti che investono nel calcio; rappresentano la punta dell'iceberg di un movimento, fatto anche da migliaia di ragazzini. Ed è una punta fondamentale. Dico soltanto che questo è il tempo in cui in tutti, e in me per primo, deve prevalere il senso di responsabilità. Servono moderazione ed equilibrio».

Collina ha perso il posto a Sky, per aver accettato di lavorare per l'Aia...

«Non commento la scelta di Sky; dico soltanto che sono molto contento del ruolo assunto da Collina. Il suo sarà un lavoro utilissimo».

Nel mondo del calcio, che cerca un presidente federale, cresce il consenso intorno al suo nome. Che cosa farà?

«Vorrei sapere a chi ho fatto del male, per sentire anche questa. Ci sono persone molto più autorevoli di me, che possono guidare la Federcalcio. A me basta lasciare un segno da uomo di sport. Io ce l'ho messa tutta per cercare di far ripartire il calcio, aiutandolo ad autoriformarsi».

Fabio Monti

CORRIERE DELLA SERA

17/01/2007

CHE COSA STA SUCCEDENDO TRA LEGA FIGC E CONI

Matarrese straripa ovunque. Petrucci ribatte colpo su colpo. Abete tace ma sempre meno. Sullo sfondo, Tavecchio, Macalli, Campana, Ulivieri comprimari, apparentemente. Ma la partita riguarda anche loro. Le poltrone, di più.

NUOVE REGOLE Per diventare presidente della Federcalcio occorrerà il 75% dei voti al primo scrutinio, il 66,7% al secondo, la maggioranza semplice al terzo. Per essere candidati, bisogna essere presentati da non meno di due e non più di tre delle cinque componenti (Lega di Milano, Lega di C, Dilettanti, Calciatori, Allenatori). Il nuovo presidente indicherà il nome di un vice presidente vicario, mentre le altre due vicepresidenze saranno destinate alle componenti che non hanno presentato quale candidato il presidente eletto. Regole nuove, belle e democratiche, finalizzate in teoria a garantire anche le minoranze. In realtà, regole destinate a esasperare i tatticismi: chi non candida il presidente eletto ha due poltrone a disposizione anziché una soltanto per diventare vicepresidente.

ABETE È il candidato. Lega di C, Dilettanti, Aic e Aiac, tutti pronti a presentarlo: una componente sarà di troppo, ma può diventare un vantaggio. Ex vicepresidente, il solo a uscire immacolato da Moggiopoli, capodelegazione campione del mondo. Tace, ma è furioso con Matarrese, consapevole che il massimo cui può aspirare non Antonio «è quello di far saltare, con lui, anche me».

MATARRESE Pensa di poter correre per la presidenza federale ma farà una gran fatica a trovare due componenti che lo candidano, coltiva in subordine l'ipotesi della vicepresidenza vicaria che però Abete gli nega, litiga con Petrucci, gli piacerebbe cancellare Carrara dalla scena internazionale (Fifa e Uefa) andando a riconquistare poltrone una volta sue. Presidente della Lega di Milano «motore economico del calcio italiano» ha incassato, e ne mena vanto, uno Statuto riveduto e corretto che restituisce ai club molte delle loro prerogative. Validi anche un'altra tesi: che il malto poi reso alla Lega sia il frutto della strategia «sindacale» di Pancalli. Restituire dopo avere fatto finta di togliere.

LEGA Procede in ordine sparso anche se cerca di dare un'idea di compattezza. C'è chi vede bene Abete (Della Valle, De Laurentiis, Garrone), chi Matarrese (il fratello Vincenzo che col Bari si porta dietro una fetta di serie B), chi ha come priorità l'eliminazione di Abete (grandi club non dichiarati) pur nella consapevolezza che Matarrese («Se ce la fa è il mago di Oz») sia improponibile. È in questo orticello che viene coltivata l'ipotesi di un rilancio clamoroso che spargerebbe le carte: candidare Pancalli.

PETRUCCI A Matarrese non ne fa passare una, è il nume tutelare di Abete, che il Coni ritiene affidabile e non così ingombrante in proiezione futura come Pancalli. Dal Governo (Melandri e Lelli) niente controindicazioni.

EUROPEI Il 18 aprile, salvo sorprese, l'Italia si vedrà assegnare quelli del 2012. Crescerà una poltrona. Con quella di presidente della federazione, la più importante e visibile. Qualcuno la vede come la perfetta saldatura dell'asse Abete-Pancalli.

LE COMPONENTI

Allargare il Comitato di presidenza Ultima sfida a Pancalli

«**C**erte volte mi sembra che ci sia la volontà di voler rifiutare di capire come le cose e il calcio stiano cambiando», il commissario straordinario Luca Pancalli è ancora a lavoro sul testo dello statuto. Lo sta rileggendo e ha avuto uno «scoramento». Quando tutto sembrava a posto vengono fuori altre richieste di modifiche ed emendamenti. E per questo venerdì in Federcalcio Pancalli ha chiamato i presidenti delle cinque componenti per l'ultimo giro di tavolo sullo statuto in vista dell'assemblea di lunedì.

LEGA DI C Ieri sono arrivate le richieste della Lega di C, alcune superate dai fatti come il format dei campionati che deve essere deciso con le Leghe, è già così; lo statuto non dovrà essere modificato senza la possibilità di veto, e anche questo è tornato come nel vecchio statuto con la «maggioranza qualificata e almeno un terzo di ogni componente». Resta il punto sulla composizione del comitato di presidenza: quel posto in più alla Lega di A e B, alla C non va proprio giù.

DILETTANTI Il presidente Carlo Tavecchio schiera la sua Lega a favore del nuovo statuto. Unico problema la resistenza del Comitato interregionale e su questa lavora Tavecchio, proprio per tranquillizzare Pungelli sul mantenimento dell'autonomia di cui già è titolare.

LEGA DI MILANO In attesa dell'assemblea di oggi, proprio la Lega maggiore è quella che rivendica meno sullo statuto. Ieri ancora Matarrese si è sentito con Pancalli, ma solo per preservare quanto incassato sabato, e alla fine è caduta ogni remora sull'approvazione. Resta il nodo del presidente, ma Matarrese è inamovibile: «Decideremo solo prima dell'assemblea elettiva».

CALCIATORI Dopo il lungo incontro tra Campana, presidente dell'Aic, e Pancalli, lunedì a margine dell'incontro arbitri-calciatori, allenatori e dirigenti di A e B, è stata limata anche la «perplexità» dell'Aic sul settore giovanile e scolastico. Pancalli ha tranquillizzato Campana ribadendo che le scelte sul movimento giovanile saranno sempre del Consiglio federale e che ai Dilettanti è delegato solo il ruolo organizzativo.

ALLENATORI Oggi Renzo Ulivieri riunisce il direttivo dell'Assoallenatori. Non ci sono problemi a votare lo statuto, ma c'è la volontà di vedersi riconosciuto un posto nel comitato di presidenza. Insomma si vuol tornare a un comitato con tutte le componenti rappresentate. È l'ultima sfida a Pancalli.

ma.gal.

LE MODIFICHE

Risponderà il «veto» se si vorrà cambiare il nuovo statuto

Cancellato il «diritto di veto», per cui il presidente federale doveva riscuotere almeno un terzo dei voti di ciascuna delle tre Leghe e delle due componenti tecniche (gli arbitri avevano diritto di voto ma non di veto), il commissario Pancalli ha riscritto qualche norma nella terza bozza di statuto. Mentre continuano gli incontri, stamattina tocca all'agitata serie D. Si vota lunedì 22 (alle ore 10 in seconda chiamata) all'hotel Sheraton a Roma. Gli aventi diritto al voto sono 309: 42 delegati di A-B, 90 di C, 90 dilettanti, 52 Aic-calciatori, 25 Aiac-tecnici e 9 Aia-arbitri. Ecco le novità.

RISPUNTA IL VETO Il «diritto di veto» rientra dalla finestra. Pancalli consenziente e il Coni pure. Perché se in futuro si volesse cambiare il nuovo statuto servirebbe almeno «un terzo dei voti di ciascuna Lega e componente». Una maggioranza ultra-qualificata, come succede per modificare la Costituzione.

CADE L'INCOMPATIBILITÀ Presidenti, amministratori e dirigenti di società potranno far parte del Consiglio Federale. Cancellato l'art.26

al punto 3 bis che aveva suscitato l'opposizione delle Leghe.

VICEPRESIDENTI Il vicepresidente vicario viene eletto «su proposta del presidente» tra i «componenti del Consiglio Federale». Salta il blocco ai presidenti delle Leghe e gli altri due vicepresidenti saranno espressioni di componenti che «non hanno accreditato il presidente».

MAGGIORANZA QUALIFICATA L'«ordinamento dei campionati» e le «variazioni di retrocessioni e promozioni» sono una materia troppo delicata per risolverli a colpi di maggioranza semplice. Per cambiare quegli «equilibri», perciò, ci vorrà il voto dei 4/5 del Consiglio Federale.

FORMAT Anche calciatori e allenatori devono dire la loro sui campionati. Perciò la Figc per stabilire i «format» dei tornei deve trovare l'«intesa» con la Lega interessata «sentite le Componenti tecniche». Perché la A a 18 squadre o il taglio della C significa «posti» in meno.

MENO CONI C'era stato più di un mugugno sull'eccessiva influenza del Foro Italiano. Perciò, ora, dei componenti della Commissione di garanzia della Giustizia Sportiva (che sceglie i magistrati del calcio) solo due componenti saranno nominati su «designazione del presidente del Coni». Nella bozza precedente il Coni ne designava «tre di cui il presidente».

bond

LA GAZZETTA DELLO SPORT

17/10/2007

La Lega spinge Matarrese

CARLO LAUDISA
MILANO

Un candidato per via Allegri. Oggi 142 presidenti di serie A e B sono chiamati ad approvare il nuovo statuto federale, frutto della faticosa mediazione concertata dal commissario Luca Pancalli. All'ordine del giorno c'è l'approvazione della bozza elaborata sabato a Roma, anche con le rilevanti correzioni ottenute dal consiglio di Lega di venerdì scorso.

IL VOTO E l'assenso appare scontato, visto che in cambio della rinuncia al diritto di veto il governo del calcio professionistico si è visto riassegnata l'organizzazione dei campionati in un primo momento trasferita alla Figg e una rappresentatività adeguata nelle poltrone che contano in via Allegri. Tutto da scoprire, invece, il nome del prescelto della Lega di serie A e B per la massima carica federale, vale a dire l'argomento di maggiore attualità da qui in avanti.

I TEMPI Il percorso che porterà al voto romano appare ancora lungo: serviranno all'incirca altri due mesi per mettere d'accordo tutte le componenti del mondo calcistico. Perciò le schermaglie sono da mettere in preventivo. Nessuno vuole scoprire davvero le carte. Ma la conta è già cominciata. E in questa delicatissima fase entrano in gioco anche gli attuali equilibri all'interno del calcio professionistico. Non va dimenticato, infatti, che Antonio Matarrese, attuale presidente di Lega, è stato eletto il 9 agosto scorso nel pieno di un'estate all'insegna delle divisioni e dei veleni. In questi cinque mesi la Lega ha ripreso a marciare e la compattezza di questi ultimi tempi può far ben sperare. Perciò quello della scadenza federale è un test molto indicativo sugli umori in via Rosellini. Di sicuro Matarrese fa leva su un consenso diffuso. Certamente superiore ai 28 voti incassati per la sua elezione. Ma c'è da valutare se i presidenti di A e B siano davvero convinti che la soluzione migliore sia

proprio quella di designare il loro attuale numero uno per la massima poltrona romana.

MUTUALITA' Tanto per dirne una il nuovo statuto di Lega è stato esaminato nella parte politica, ma va trovata anche l'intesa per la parte economica. E il ritocco della redistribuzione delle risorse è fondamentale anche in vista dell'approvazione alla Camera della legge Melandri sui diritti televisivi. Il Governo, infatti, s'aspetta che i club di A e B rivedano l'attuale mutualità a favore delle società medio-piccole. Un traguardo evidentemente non semplice e per raggiungerlo occorrerà un importante lavoro diplomatico.

CENTRALITA' In questa fase in via Rosellini sarà importante proseguire i lavori con la cautela necessaria. Ed evitare dannose divisioni. Di sicuro Antonio Matarrese, con le sue ultime sortite, ha voluto riproporre il tema della centralità della Lega professionistico nel sistema-calcio. Si spiega così il suo riferimento a una nuova candidatura per la presidenza federale. E con esso il pollice verso per Giancarlo Abete.

ABETE Di sicuro nel consiglio di venerdì scorso c'erano state delle critiche sul nome di Abete e il presidente di Lega ha esplicitato questa situazione di disagio. Ciò non toglie che tra la A e la B non mancano i sostenitori dell'ex vice-presidente federale destinato a raccogliere l'eredità di Franco Carraro in virtù del vecchio patto elettorale. La Fiorentina a suo tempo si era esposta in suo favore e con essa un bel po' di società di B. Ora bisognerà vedere quanto sia rimasto folto quel gruppo e se si rischia una spaccatura.

DIALOGO In caso contrario è prevedibile che oggi i presidenti si esprimano proprio sul no ad Abete. E se così fosse risulterebbe accelerata la pratica per la scelta del nuovo candidato: con due strade praticabili. Indicare lo stesso Matarrese o puntare proprio sulla conferma del commissario Pancalli.

L'Italia del calcio tentata da «Le Roi» Platini

ROMA - Un imbarazzo lungo dieci giorni. Non è dato sapere al momento se Michel Platini conquisterà la poltrona presidenziale dell'Uefa, certo il suo viaggio in Italia ha fatto precipitare una Federazione già alle prese con la complessa partita dello Statuto in un gorgo di incertezze. A chi il voto italiano? A Lennart Johansson o all'ex juventino? Luca Pancalli («il mio amico Luca», come lo ha definito ieri Roi Michel ostentando una familiarità che lascia intravedere anche contiguità politico-elettorali) ha fatto sapere che prima sentirà le componenti e poi de-

ciderà. Al momento, dalla parte di Platini sono la Dilettanti, gli allenatori, i calciatori; cauta la Lega di Milano. In sostanza, Pancalli ha fatto intendere che farà pubblica dichiarazione di voto.

La cena all'ambasciata francese è stato un trionfo per il candidato accompagnato dal ministro dello sport, Jean Francois Lamouere. Affascina, Le Roi, e non potrebbe essere altrimenti, con quei suoi tic molto francesi, quel suo strano modo un po' snob di parlare sbuffando. La grande storia calcistica e la gioventù sono ulteriori frecce al suo arco: al suo confronto, Johansson fa la figura di un sopravvissuto di

Jurassik Park. Il fatto è che nei prossimi giorni (prima del fischio d'avvio del trentunesimo congresso, in programma a Dusseldorf il 25 e 26 gennaio) i dirigenti sportivi italiani dovranno riuscire a capire chi ha i voti per vincere. Platini, nella cena all'ambasciata, ha garantito di averne trentatré; il fronte degli amici di Johansson attribuiscono allo svedese, presidente uscente, un vantaggio di cinque-sei. Conclusione: basta spostare due-tre preferenze e l'epilogo cambia.

Ieri il ministro Melandri ha incontrato Platini per uno scambio di idee «franco e cordiale». Ma le idee contano poco, molto di più conta l'Europeo

del 2012. «Se vengo eletto, voto», ha sottolineato ieri Platini. Sembra una dichiarazione d'amore per l'Italia. In realtà un messaggio: o mi votate o per voi l'Europeo si mette male. Sembra che Le Roi controlli l'Est, un robusto pacchetto di voti sui complessivi cinquantadue. Blatter, presidente della Fifa, si è fin troppo chiaramente schierato dalla parte di Platini dandolo in ampio vantaggio. Si tratta di una vecchia cambiale che il capo del calcio mondiale sta pagando. Ma secondo alcuni quel suo eccesso di partecipazione alla causa di Platini nasconde la forte speranza di bruciarlo nella corsa. Anche questo un interrogativo

da sciogliere.

Tra l'altro non è nemmeno sicuro che votando il candidato vincente poi si riescano a ottenere gli Europei. Sulle candidature decide l'Esecutivo e non è escluso che la maggioranza dell'Esecutivo sia contraria ai voleri del presidente. Platini ci ha tenuto a far sapere che in caso di vittoria dell'Italia nell'Europeo del 2008 lui la coppa la consegnerà, al contrario di quel che fece Blatter a Berlino. Ma anche in questo caso, come per il 2012, la pre-condizione essenziale è che lui arrivi nella stanza nobile di Nyon. Il contributo dell'Italia potrebbe essere decisivo.

CORRIERE DELLO SPORT

18/01/2007

Stasera cerimonia d'apertura. L'olimpionico del ghiaccio riapre la polemica

Via alle Universiadi, Fabris attacca "Dateci uno stadio dove allenarci"

TORINO — Per la ventitreesima edizione delle Universiadi invernali, che comincia oggi, riaprono sotto la Mole e nelle montagne che circondano la città, gli impianti dei giorni magici delle Olimpiadi. Ma Enrico Fabris, uno dei grandi protagonisti di Torino 2006, alla vigilia del nuovo evento va all'attacco: «Lo scorso autunno la squadra azzurra di pattinaggio di velocità è stata costretta ad andare in Germania per allenarsi. Siamo l'unica nazione che non ha un impianto coperto per gli allenamenti. Dopo le Olimpiadi si è creato un grande entusiasmo attorno al nostro sport che rischia di non essere sfruttato. E' un peccato. Lo stadio dell'Oval, qui in città, dovrebbe essere usato meglio. Si potrebbe creare a Torino un vero e proprio polo del ghiaccio in cui coinvolgere anche il grande pubblico che è entusiasta e creare un movimento attorno alla nostra specialità». L'affondo di Fabris arriva nel giorno in cui viene annunciato uno nuovo sponsor (Alfa Romeo) per la Federazione italiana degli sport del ghiaccio. E il presidente, Giancarlo Bolognini, accetta la sfida del plurimedagliato di Torino 2006: «Siamo pronti a collaborare con gli enti locali che gestiscono le strutture. Capisco che i costi di gestione sono alti.

Ma si può pensare di ospitare alcune nazioni straniere, facendo dei 'pacchetti' per certi periodi».

Il futuro dell'Oval, l'impianto in cui Fabris meno di un anno fa conquistò tre medaglie, non è solo sportivo: il suo principale utilizzo è quello da padiglione fieristico. «Ma se ci fanno sapere il periodo in cui vogliono utilizzarlo per gli allenamenti dice l'assessore allo sport Renato Montabone- siamo pronti a metterlo a disposizione».

Nel frattempo la città prova a rivivere il clima di festa di un anno fa. Stasera al PalaIsozaki, un altro degli impianti olimpici, ci sarà la cerimonia d'apertura delle Universiadi, cui parteciperanno 2.800 studenti-atleti di 52 Paesi. Per l'Italia, oltre Fabris, una della candidate alla medaglia è Marta Capurso nello short track. Gli organizzatori annunciano di aver venduto oltre 100 mila biglietti per le varie gare (esauriti quelli per le finali di hockey). Il problema più serio è la mancanza di neve in montagna che ha già costretto a ridurre l'anello di biathlon a Cesana e a spostare più in alto, allo Jaffreau di Bardonecchia, le prove di sci alpino. Non mancheranno le notti bianche (a Bardonecchia il 20 e il 27 a Torino) e concerti gratuiti in piazza Vittorio (Caparezza, Le Vibrazioni, Goran Bregovic fra gli sopiti), vicino a «Casa Universiade».

LA REPUBBLICA

17/01/2007

I fratelli Gramajo uniti per Miguel

Due argentini adottati dalla capitale
«Non possiamo proprio mancare»

ROBERTO PARRETTA
ROMA

Uno corre, l'altro placca, uno sogna il traguardo, l'altro la linea di meta. Entrambi, però, sono argentini e portano nel cuore la tragedia dei *desaparecidos*. Andres e Tobias Gramajo, il rugbista e il podista, aprono il loro cuore e raccontano la propria felicità nell'essere stati coinvolti nell'ottava edizione della Corsa di Miguel. Andres, terza linea dell'Almaviva Capitolina, è entusiasta dell'idea dell'Ovale del Cuore, la manifestazione che si terrà sabato

al suo club e che, tramite la presenza di Raul Barandiaran, l'unico superstite, ricorderà i *desaparecidos* del La Plata Rugby Club. «È giusto ricordare e commemorare i tanti *desaparecidos*, torturati ed uccisi. Ed è importante che il rugby e la Capitolina aderiscano a queste iniziative», dice Andres Gramajo. «Rugby e corsa sono due sport di sacrificio, ma credo che i podisti siano veramente "malati": corrono come matti, il loro riscaldamento è come una mia partita».

VECCHI RICORDI Andres ricorda l'infanzia con il fratello: «Da giovani abbiamo gioca-

to insieme a rugby. Tobias era più cicciottello di oggi, giocava mediano di mischia. Giocavamo al Lasalle di Cordoba. Io però non vedo un fine nel correre senza palla, amo il rugby perché mi piace il fango». I *desaparecidos*. «Nel 1976, quando ci fu il golpe del 24 marzo — ricorda Gramajo — non avevo neanche un anno. Ma ricordo una manifestazione nell'82 alla quale andai con mamma Maria Eugenia, giornalista, papà Horacio, attore, e Tobias, nell'avenida Colon, una strada enorme di Cordoba. Ricordo la gente che urlava perché era caduto il governo militare. La mia famiglia ha sofferto molto e mi ha trasmesso questa emozione. Quando avevo 5-6 anni, poi, le maestre ci insegnavano le marcette militari. Qualche volta mi ritrovavo ancora a balbettarle».

FRATELLI Sui ricordi d'infanzia, Tobias, che ha 33 anni, dà una mano ad Andres. «Ricordo la grande partecipazione per la guerra delle Malvinas. Un altro crimine fu mandare tanti ragazzi e

malamente equipaggiati per una guerra contro un gigante condannato a vincere». Tobias Gramajo ha smesso con il rugby «perché non ho mai avuto il fisico di mio fratello, avevo altre qualità. Ho giocato fino a 20 anni in Italia, alla Rugby Roma. In Argentina, però, avevo partecipato con buoni risultati a gare di corsa e nel '97 mi sono buttato, con risultati molto buoni, come un tempo a soli 2' dal record nazionale argentino sui 1000 metri nel 2001 a Montecarlo». Tobias è un mezzofondista. «Adesso sono all'Atletica Roma Acqua Acetosa, al Paolo Rosi, una squadra nuova, nata per rappresentare questo campo in tutta Italia. L'obiettivo è far crescere il settore giovanile».

PER MIGUEL La Corsa di Miguel, per Tobias, sarà un'emozione particolare: «Per me sarà un impegno più emotivo che agonistico. Darò il massimo, per quello che rappresenta e perché vorrei essere il primo argentino al traguardo con la maglia del Club Atletico Centrale».

LA GAZZETTA DELLO SPORT

14/01/2007